

Dati informativi concernenti la legge regionale 4 dicembre 2020, n. 38

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Cristiano Corazzari, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 26 ottobre 2020, n. 21/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 2 novembre 2020, dove ha acquisito il n. 12 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Terza Commissione Consiliare;
- La Terza Commissione Consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 24 novembre 2020;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Terza Commissione Consiliare, relatore il consigliere Giuseppe Pan, e su relazione di minoranza della Terza Commissione consiliare, relatrice il Vicepresidente della stessa, consigliera Cristina Guarda, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 27 novembre 2020, n. 39.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Terza Commissione consiliare, relatore il consigliere Giuseppe Pan, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il termine di validità del Piano faunistico-venatorio regionale (PFVR) 2007-2012, approvato con legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1, è stato prorogato da ultimo, con legge regionale 8 febbraio 2019, n. 8, al 31 dicembre 2020.

In ragione della necessità di garantire un integrale ed efficace svolgimento della prossima stagione venatoria 2020/2021 si rende necessario provvedere ad una rideterminazione del termine di validità in parola sino alla conclusione della medesima stagione venatoria.

Si propone pertanto la rideterminazione del termine di validità del Piano faunistico venatorio vigente al 10 febbraio 2021.

La Terza Commissione consiliare, acquisito il parere della Prima Commissione consiliare ai sensi dell'articolo 66 del Regolamento consiliare, in data 24 novembre 2020 ha approvato a maggioranza e senza modifiche il progetto di legge regionale n. 12 che viene ora sottoposto all'esame dell'Assemblea consiliare.

Hanno votato a favore i rappresentanti dei gruppi: Liga Veneta per Salvini Premier (Andreoli, Cecchetto, Dolfin, Finco, Pan, Possamai Gianpiero, Puppato, Rigo); Zaia Presidente (Bet, Bisaglia, Cavinato, Centenaro, Gerolimetto, Giacomini, Sponda); Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Formaggio, Razzolini); Forza Italia Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza); Misto (Barbisan).

Contrari i rappresentanti dei gruppi: Europa Verde (Guarda); Partito Democratico Veneto (Montanariello con delega Zottis); Misto (Lorenzoni).

Nessun astenuto.”

- Relazione di minoranza della Terza Commissione consiliare, relatrice il Vicepresidente della stessa, consigliera Cristina Guarda, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

quando daremo al Veneto il nuovo Piano faunistico? Perché è eterna l'odissea del Piano faunistico venatorio che oggi, per l'ennesima volta, presentate per l'approvazione del Consiglio regionale: approvato sulla scorta di dati raccolti del 2002, approvato nel 2007 e ad oggi è all'ottava proroga.

A tutti gli effetti uno scandaloso disservizio perché, al di là dei desiderata dei cacciatori, e nonostante questi, il piano dovrebbe occuparsi della gestione anzitutto della fauna, non intesa soltanto in un'ottica di contenimento, ma anche di valorizzazione e di gestione propositiva. Per questo ricordiamoci che la funzione di questo Piano non è rispondere alla sola esplicazione dell'attività venatoria, ma è funzionale a garantire la biodiversità naturale all'interno del nostro territorio e la biodiversità naturale include anche la fauna.

Non possiamo di certo dichiarare soddisfazione rispetto al fatto che oggi discutiamo la validità o meno di una promessa, e cioè che entro agosto del 2021, secondo l'emendamento di Giunta che sposta ulteriormente in avanti la proroga già prevista per il febbraio 2021, avremo il nuovo Piano faunistico venatorio. Non possiamo dichiarare soddisfazione per l'ulteriore proroga che ci viene proposta, perché questo stato di cose provoca un danno anzitutto di natura sociale proprio perché viene meno alla necessità di tutelare la biodiversità naturale; perché priva di reali tutele coloro i quali stanno subendo le conseguenze dell'immissione di cinghiali a scopo venatorio, del continuo foraggiamento. Le conseguenze della mancata approvazione di un nuovo Piano Faunistico Venatorio ricadono sul cittadino la cui proprietà e il connesso diritto di escludere i cacciatori è continuamente calpestato e superato

dai rappresentanti del mondo della caccia; eppure questi cittadini sono agricoltori, sono proprietari, sono conduttori, sono persone che ogni anno subiscono i danni legati alla caccia perché magari si spara e si rovina l'impianto di irrigazione, si spara e si rovina la coltivazione, si aprono, come è successo pochi giorni fa a Campo Fontana, i recinti e scappano gli asinelli.

Di fronte a questa inefficienza, nel momento in cui per tutti questi anni si è privata la cittadinanza di un proprio diritto, allora noi proponiamo, oltre all'importante emendamento proposto dal collega Zanoni - che ho voluto sottoscrivere - anche un ordine del giorno, un ordine del giorno che vuole ricordare un'odissea che in realtà possiamo superare, riconoscendo quello che è previsto per legge. A tal proposito, ricordo che già nel 2011 la Regione del Veneto era stata sommersa da centinaia di richieste da parte di agricoltori, conduttori, proprietari di terreni, che richiedevano il rimborso per la servitù venatoria e in tal senso, nel 2014, l'Assessore stanziò 560.000 euro per cominciare a rimborsare quei proprietari agricoltori che avevano rivendicato il diritto a ricevere il contributo previsto dalla legge nazionale e dalla legge regionale. Inoltre, se si rimanda il Piano faunistico per ben otto volte, vecchio di tredici anni, impedendo ai proprietari dei terreni di chiedere l'esclusione dei propri fondi dal libero passaggio del mondo venatorio, spesso sregolato, state privando i cittadini di un loro diritto.

Al di là di questo, dopo 13 anni, è evidente che una risposta a questo mondo, sia per consentire l'esclusione dei terreni sia per la liquidazione dei contributi dovuti è oggi più che necessaria e va presa, perché allo scandalo di un Piano che non è più al passo con i tempi vanno aggiunti i chilometri e chilometri di consumo di suolo, chilometri e chilometri di nuove infrastrutture, e l'insostenibile danno che causiamo agli ecosistemi e alla fauna selvatica

Il fatto di posporre ulteriormente ad agosto è una cosa che ci ha preoccupato e ci preoccupa e speriamo vivamente che questa sia l'ultima volta che ci troviamo ancora a ripetere il nostro disappunto per questa mancanza e questo gravissimo ritardo.”.

3. Struttura di riferimento

Direzione agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria.